



Rassegna stampa

Giovedì 31 agosto 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Cuginette stuprate Presenti Piantedosi, Valditara e Abodi

Parco Verde blindato Arriva Meloni con tre ministri

Tensioni per le minacce dopo il taglio al reddito
«Contro i clan non ci saranno passi indietro»

La premier arriverà stamattina presso la parrocchia di San Paolo Apostolo e poi intorno alle 12 parteciperà alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza convocato presso l'istituto scolastico Morano. Con lei, secondo quanto trapelato ieri sera, dovrebbero esserci anche il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e i ministri dell'Interno Matteo Piantedosi, all'Istruzione Giuseppe Valditara e allo Sport Andrea Abodi. Meloni ascolterà, come richiesto, le mamme

delle due cuginette stuprate dal branco. Tensione per alcune minacce social.

alle pagine 2 e 3 **Agrippa**

Parco Verde blindato per Meloni E arrivano anche tre ministri

La presidente del Consiglio stamane da don Patriciello: contro i clan nessun passo indietro

di **Angelo Agrippa**

Il clima è di quelli pesanti, tanto che le minacce all'indirizzo di Giorgia Meloni sottolineano non soltanto quanto la rabbia sociale rischi di intrecciarsi ancora una volta alla spavalda aggressività dell'anti Stato, ma confermano, come peraltro è stato riferito dalle famiglie delle vittime dello stupro di gruppo, l'urticante fastidio arrecato alla camorra dello spaccio dalla sovraesposizione mediatica che ha investito il Parco Verde in questi giorni drammatici.

La riunione

Se ne è parlato anche a palazzo Santa Lucia, nel corso della riunione operativa convocata dal presidente Vincenzo De Luca. Il Parco Verde è sì «d'in-

ferenza di camorra», ma perché lì «ormai la camorra di Secondigliano ha piantato le sue tende, gestendo una dozzina di piazze di spaccio». E le forze da contrapporre all'offensiva criminale — benché il prefetto e attuale assessore regionale alla Legalità Mario Morcone, a dicembre scorso, abbia fatto di tutto per potenziare la locale caserma dei carabinieri, sollecitando il passaggio da tenenza a compagnia — restano insufficienti. «Basti pensare — è stato riferito — che per la visita della premier su 16 vigili in organico, avremo la disponibilità in servizio di appena 5 uomini».

Il programma

La premier arriverà in mattinata presso la parrocchia di

San Paolo Apostolo e poi intorno alle 12 parteciperà alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza convocato presso l'istituto scolastico Morano. Con lei, secondo quanto trapelato ieri sera, dovrebbero esserci anche il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e i ministri dell'Interno Matteo Piantedosi; dell'Istruzione



Giuseppe Valditara e dello Sport Andrea Abodi. Meloni ascolterà, come richiesto, le mamme delle due cuginette stuprate dal branco, le quali hanno anticipato la loro intenzione di voler essere aiutate a lasciare Caivano; quindi don Maurizio Patriciello, il presidente della Regione De Luca e il sindaco Gaetano **Manfredi**. Poi, la presidente del Consiglio volerà verso Atene per un incontro con il suo omologo greco Kyriakos Mitsotakis. «Bisognerà riaprire la palestra, i centri che fanno un lavoro importante di educazione e socializzazione — ha dichiarato la premier —. Le intimidazioni non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo Governo non farà passi indietro».

La tensione

L'attenzione delle forze dell'ordine è altissima: si temono contestazioni da parte dei percettori del Reddito di cittadinanza dopo lo stop imposto

dal governo alla misura di sostegno, le manifestazioni di protesta di Napoli e, appunto, le minacce via social. «Ma non è il momento della protesta. Meloni a Caivano non va contestata, anzi. Io sarò lì per ringraziarla personalmente», ha detto il deputato M5S Pasqualino Penza, agente scelto della Polizia di Stato, che proprio a Caivano è stato assessore all'ambiente fino al 2021 e che conosce molto bene la realtà del Parco Verde, oggetto della sua prima interrogazione parlamentare.

Il sindaco **Manfredi**

«Chiederò alla presidente un impegno costante alle tante iniziative promosse a Napoli e nell'area metropolitana, finanziamenti per i servizi, per le infrastrutture di trasporto, per le scuole, per le attività dei Comuni — ha spiegato il sindaco di Napoli e della Città metropolitana, Gaetano **Manfredi** —, il Comune di Caivano ha avuto grandi difficoltà amministrative, non ha personale. A Napoli abbiamo fatto un grande investimento sugli assistenti sociali, sul personale insegnante, ma abbiamo bi-

sogno di altro». Sulla mancata partecipazione dei residenti del Parco Verde al corteo di solidarietà, ha poi ammesso il fallimento del rapporto tra istituzioni e cittadini: «Non possiamo misurare l'impegno della gente dalla partecipazione o meno a una manifestazione — ha premesso —. Ma penso che le persone siano un po' disilluse perché ci sono state tante promesse e non sempre, come conseguenza, ci sono stati dei fatti. Credo che dobbiamo preoccuparci di agire e di far sentire le persone sostenute dallo Stato». Del resto, l'itinerario — secondo **Manfredi** — è già tracciato: «C'è l'esperienza di Scampia — ha ricordato — che era sicuramente uno dei quartieri simbolo del male e oggi è una delle realtà di rinascita della nostra città. Dobbiamo seguire una strada analoga, come avvenuto anche alla Sanità». Il primo cittadino ha sottolineato che «avere un intervento di controllo del territorio e di contrasto dell'illegalità sono precondizione per il recupero, ma poi sono necessari anche una riqualificazione fisica dei

luoghi, garantire manutenzione, che l'attività scolastica venga supportata, riprendere le attività sportive, garantire sostegno al lavoro e al reddito. Insomma, crediamo molto che una ricucitura, una ripartenza sociale e infrastrutturale dei luoghi rappresenti occasione di riscatto per le comunità e per questo a Napoli abbiamo messo grande impegno per le periferie con progetti quali Re-start Scampia, l'intervento ai Bipiani di Ponticelli, quello al Bronx di San Giovanni a Teduccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obesità infantile, record in Campania «Colpa di cattive abitudini alimentari»

IL CONGRESSO Ettore Mautone

Napoli capitale internazionale della chirurgia dell'obesità. Nel capoluogo campano, la cui provincia ha il più alto tasso di obesità infantile d'Europa, si è aperto ieri il congresso mondiale dell'International Federation for the Surgery of Obesity and Metabolic Disorders (IFSO). Oggi sarà presente anche il ministro dell'Università e della Ricerca, Annamaria Bernini. Si tratta del primo congresso mondiale di questa disciplina specialistica nata quasi 30 anni fa e con cui si cimentano solo veri esperti del bisturi dopo un lungo apprendistato maturato nell'ambito della chirurgia generale e d'urgenza a fronte di rischi clinici per il paziente che non possono essere sottovalutati ma che in mani esperte vengono minimizzati a fronte di vantaggi innegabili e duraturi per chi ha superato la linea rossa del sovrappeso e non riesce più a liberarsi di decine e decine di chili accumulati in anni di cattive abitudini alimentari, spesso apprese in famiglia sin da piccoli, conditi da successivi ripetuti cicli di diete errate senza sostanziali risultati e un progressivo altissimo rischio cardiovascolare e per altre patologie conseguenti a obesità importanti.

I TEMI

A presiedere le assise è Luigi Angrisani, ex primario della disciplina al San Giovanni Bosco, per oltre venti anni a capo dell'unità chirurgica del presidio della Doganella poi tornato, da docente associato, all'Università Federico II dove negli anni Novanta era stato pioniere

e protagonista dei primi interventi eseguiti a Napoli. «Questo convegno è il primo che richiama a Napoli oltre 3 mila chirurghi e specialisti provenienti da tutti i paesi del mondo. Un riconoscimento per Napoli e la sua prestigiosa scuola chirurgica». Angrisani è stato in passato presidente della Società scientifica di Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob) e Pietro Forestieri, docente ordinario di chirurgia generale allo stesso Ateneo (oltre che presidente del Ceinge) è presidente emerito della Sicob. Oggi esistono nuovi farmaci dimagranti e diete molto efficaci ma non possono essere considerati alternativi al bisturi. La bariatrica resta fondamentale per i 4 milioni di italiani obesi gravi: «Certo - aggiunge Angrisani - la chirurgia bariatrica non può essere affrontata a cuor leggero, fa parte a piano titolo del capitolo dei grandi atti chirurgici ma spesso è l'ultima possibilità per tornare a una vita normale dopo un percorso complesso in cui c'è sempre

una componente psicologica oltre che uno stile alimentare profondamente errato, una tendenza a nascondersi e nascondere il disagio in un circolo vizioso che porta a gravi problemi».

INUMERI

Quella tra chirurgia bariatrica e farmaci anti-obesità non è una sfida. Si tratta di valide soluzioni che, in molti casi, possono e devono integrarsi. Il convegno si snoda attraverso corsi, tavole rotonde, laboratori pratici, sessioni scientifiche, faccia a faccia e dibattiti su nuove tecnologie e tecniche endoscopiche. Sotto la lente la gastrectomia verticale laparoscopica (sleeve gastrectomy) e il bypass gastrico, che sono quelli a cui si ricorre più frequentemente e la gastroplastica endoscopica transorale, ora emergente: «Procedure - avverte Angrisani - con cui si può arrivare a un calo ponderale del 70% dei chili in eccesso in base alla storia clinica, età, genere. Nonostante questo si ricorre molto poco al bisturi. In Italia: circa 30 mila interventi l'anno, 3.500 in Campania, solo 1 paziente obeso su 1.000. Sotto la lente le nuove linee guida della Società Americana di Chirurgia Bariatrica e dell'IFSO, (Angrisani è coautore). «Un cruciale aggiornamento dopo oltre 30 anni che estendono il bacino di pazienti anche a bambini e gli adolescenti dai 12 anni e anche gli anziani over 65».

La Regione si offre anche di ristrutturarlo

“Centro Delphinia a noi la gestione”

di **Bianca De Fazio**

Una riunione convocata ad horas, dopo aver invocato l'esercito per Caivano, appena due giorni fa, e prima dell'arrivo della premier Giorgia Meloni, in programma oggi. Il governatore Vincenzo De Luca ha chiamato a Santa Lucia, ieri mattina, il viceprefetto di Napoli Stefania Rodà, il parroco don Maurizio Patriciello, i presidi delle scuole di Caivano, il sub-commissario prefettizio del Comune, i rappresentanti dell'Ordine degli psicologi, gli assessori all'Istruzione e alla Legalità Lucia Fortini e Mario Morcone. Più un drappello di consiglieri regionali; tutti invitati a «mettere in piedi un programma di interventi per il Comune di Caivano e il suo territorio». Programmi concreti? «La Regione – è scritto in una nota –

ha comunicato la propria disponibilità ad eseguire i lavori di ristrutturazione e ad assicurare la gestione diretta del centro sportivo Delphinia vandalizzato». Restano centrali i temi del lavoro (l'ipotesi è uno sportello per i rapporti con le imprese), sulla formazione e sulla scuola, aperta il pomeriggio grazie al programma *Scuola Viva*. «E nei prossimi giorni si definirà l'impegno per la presenza di psicologi, per la non riduzione di istituti scolastici e la tutela, in particolare, di una scuola del Parco Verde». Poi su facebook la Regione ricorda gli impegni già assunti in passato: i due campi sportivi dati in gestione ad un'associazione di volontariato; un *voucher* sportivo di 400 euro per ogni ragazzo di famiglia povera da spendere presso associazioni sportive del territorio; 15 milio-

ni per piccoli impianti sportivi o per le palestre scolastiche. Quanto alle scuole, 4 sono state finanziate per le attività pomeridiane: gli istituti comprensivi Parco Verde, Milani, De Gasperi e l'Isis Sereni. Come dire che la Regione ha già fatto la sua parte, «svolgendo anche un lavoro di supplenza di altre istituzioni», scrive il comunicato, compresi gli 8 milioni per l'assunzione di 42 assistenti sociali, ma a Caivano in pochi se ne sono accorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE

Scuola, attiva la piattaforma per chiedere la refezione

Servizio avviato prima dell'inizio dell'anno scolastico. Ma c'è l'incognita bidelli nelle statali: ne mancano mille, mense a rischio

di Bianca De Fazio

È attiva la piattaforma che permette alle famiglie degli alunni napoletani di chiedere la refezione. Una novità assoluta. Mai il servizio mensa aveva messo in moto i suoi ingranaggi addirittura prima dell'inizio dell'anno scolastico, permettendo alle ditte fornitrici di organizzarsi per tempo. Mai già ad agosto i genitori avevano potuto programmare le loro attività (anche lavorative) potendo contare sul tempo pieno dei loro bambini sin dall'inizio dell'anno scolastico. L'assessora comunale all'Istruzione, Maura Striano, lo aveva promesso proprio ai rappresentanti del Comitato genitori incontrati a luglio: «La piattaforma per iscriversi al servizio sarà attiva già ad agosto e la refezione partirà il 20 settembre». Impegno mantenuto. Ed è un grande passo in avanti per le scuole della città che l'anno scorso hanno visto l'apertura della piattaforma a fine settembre, «e negli anni precedenti - come sottolinea Valeria Vitale, presidente della commissione scuola della II Municipalità - non prima di ottobre. Dunque significativi passi avanti, e l'obiettivo è quello di far partire il servizio mensa contestualmente alle attività scolastiche, come avviene nella stragran-

de maggioranza delle città italiane». C'è, però, il solito intoppo. Che riguarda le scuole statali. Perché se la refezione potrà partire negli asili comunali che per il 20 settembre dovrebbero avere gli organici al completo, nelle scuole statali il servizio mensa si infrange contro l'assenza di bidelli. Pur ammesso che entro quella data il personale docente sia al completo (improbabile, ma non impossibile), mancano all'appello ancora centinaia di bidelli: a fronte dei 1.549 posti vacanti le immissioni in ruolo sono state solo 564. Gli assunti non coprono il fabbisogno organico delle scuole, né coprono il numero di quanti sono andati in pensione. Non resta che attendere l'arrivo e le nomine dei precari, ma permane per il momento il problema dei posti scoperti. E se non ci sono i bidelli che possono coprire il servizio e supportare gli insegnanti, la refezione non può partire. Il ministero dell'Istruzione ha cercato di gettare acqua sul fuoco annunciando che il personale Ata potrà essere chiamato con incarichi aggiuntivi grazie a 50 milioni del Pnrr; ma quei fondi saranno disponibili, nel migliore dei casi, solo dal gennaio del 2024. Il dato fornito dallo Svi-
mez qualche mese fa si prepara a

esser confermato: in Campania l'86,84 per cento degli alunni della scuola elementare non ha accesso al servizio mensa (in numeri assoluti parliamo di 201 mila bambini senza refezione contro i 232 mila iscritti alle scuole primarie). Napoli prova a costruire, per il prossimo anno scolastico, una realtà che cominci almeno a colmare il gap con le altre grandi città d'Italia. E intanto, dunque, sia per gli alunni delle scuole comunali che per quelli delle statali (materne, elementari e medie) il servizio di refezione va "prenotato". Ogni famiglia deve chiedere di aderire al servizio (il costo iniziale è di 15 euro e se si hanno più bambini da iscrivere si paga una sola volta) anche nel caso di alunni che abbiano già usufruito della mensa negli anni scorsi. Alla piattaforma si accede attraverso il sito del Comune, ma per la presentazione della domanda è indispensabile lo Spid. E "per avvalersi delle tariffe agevolate - spiega il sito web - al momento dell'iscrizione è necessario disporre dell'attestazione Isee 2023". Le tariffe per il servizio restano invariate: ogni pasto costa, in base al reddito familiare, dai 75 centesimi ai 4 euro e 70 centesimi.

Vomero

La Casa della socialità a quattro associazioni sarà centro giovanile

Tra gli assegnatari due gruppi fondati dall'assessore Trapanese "Nessun conflitto"

di Paolo Popoli

La "Casa della socialità" di via Verrotti al Vomero sta per aprire le porte dopo sette anni di mancato utilizzo, con lavori costati 366 mila euro e non poche polemiche nella V Municipalità.

Ambiente unico di 260 metri quadri, sarà uno degli otto Centri giovanili del Comune, che lo cogestirà con La Casa di Matteo, assegnataria per scorrimento di graduatoria con le associazioni Raggio di Sole, Opportunity e Cittadinanza Campania.

Due di queste realtà, La Casa di Matteo e Raggio di Sole, sono state fondate dall'assessore comunale alle Politiche sociali, Luca Trapanese. «Ma non c'è conflitto d'interesse - chiarisce l'assessora alle Politiche giovanili, Chiara Marciani - Trapanese ha lasciato le associazioni appena è diventato assessore». Quattro i candidati per l'avviso pubblicato a ottobre 2022, in due raggiungono il punteggio minimo. Casa di Matteo è seconda con 80 punti dietro Agenzia per la promozione dei giovani (98,20 punti) affiancata da sei partner.

A marzo, però, c'è la revoca dell'assegnazione al primo classificato dopo una verifica sulla regolarità dei requisiti di partecipazione.

«Che io sappia, non ci sono ricorsi - aggiunge Marciani - le verifiche sul secondo classificato sono appena concluse, favorevolmente. L'iter è completo, manca solo un passaggio interno con il Patrimonio e formalizzeremo l'assegnazione ai primi di settembre».

Per l'inaugurazione mancano solo gli allestimenti, in parte forniti dagli assegnatari. Lo spazio è affidato per tre anni (con rinnovo per altri tre) senza canone e senza possibilità di lucro. Il Comune paga utenze, manutenzione e un addetto per apertura e chiusura, dalle 15 alle 20 per cinque giorni. Le associazioni garantiranno la fruibilità anche di sera e nei weekend. L'immobile, con i murales di Ilaria Cucchi e Sandro Pertini, è un ex sottostazione Anm assegnata nel 2011 alla circoscrizione Vomero e restaurata nel 2016 per farne un centro polifunzionale.

Negli anni, come ricordato dal presidente del Comitato valori collinari, Gennaro Capodanno, si era pensato di destinarla a una scuola e alla biblioteca "Croce". La presidente Clementina Cozzolino ha però ritenuto impossibile per la Municipalità la gestione del bene, passato con una delibera del consiglio municipale al Servizio Giovani, non senza malumori

tra i consiglieri - compresi quelli della maggioranza - scontenti di limitare la "Casa" ai giovani, quando il Vomero è il quartiere con il numero più alto di anziani in città.

Inoltre, si ipotizzò un'autogestione con introiti da una buvette. «Ma tra i requisiti del bando - ricorda Marciani - c'è l'utilizzo dello spazio per scuole, altre associazioni e soprattutto per la V Municipalità per le proprie iniziative».

Trattandosi di un ambiente unico, l'utilizzo potrà però avvenire di mattina o negli orari in cui non sono in corso le attività dell'assegnatario, dedicate - secondo il bando - a formazione, apprendimento, attività culturali e ludico-ricreative, più le aule studio per gli universitari del quartiere.

Un'attenzione particolare è rivolta alle nuove tecnologie, anche con corsi in cui i giovani insegneranno ai più anziani a usare app e pc. Prevista la figura dello *youth worker*, presente nei paesi nordici, per valorizzare talenti, aspettative e oriento professionale dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Scelto Mantovano, malumori nella Lega

Migranti, sale la tensione per la cabina di regia

di **Marco Cremonesi**

za Alfredo Mantovano. Salvini non ha gradito, però senza strappare. Ma la tensione sale.

a pagina 8

Il tema dei migranti — con il record di sbarchi — rischia di creare ulteriori tensioni nella maggioranza, soprattutto in vista delle Europee del prossimo anno. Uno dei nodi è la cabina di regia, affidata al sottosegretario alla presiden-

Migranti, il vertice per gli sbarchi È tensione sulla cabina di regia

La «guida» affidata a Mantovano e i malumori. I leghisti: Salvini fuori? No, parteciperà

ROMA Summit di emergenza sugli sbarchi. Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ieri ha convocato al Viminale i vertici di tutte le forze dell'ordine. Il ritmo serrato degli arrivi non conosce soste, rischiando di far saltare le misure predisposte per l'accoglienza e lo smistamento degli immigrati. Mentre il tema rischia di creare tensioni anche all'interno del governo.

Giusto l'altra sera la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva sentito per telefono il presidente della Repubblica tunisino, Kais Saied. Secondo una nota di Palazzo Chigi, al centro del colloquio «le relazioni bilaterali e la gestione dei flussi migratori alla luce dell'emergenza che continua a colpire entrambi i Paesi». Una collaborazione che esiste anche da parte del Paese del Maghreb.

A testimoniarlo sarebbero gli ultimi numeri rispetto all'attività sull'altra sponda del

Mediterraneo. Dove le forze dell'ordine soltanto dall'inizio dell'anno avrebbero fermato 45.610 persone intenzionate a mettersi in mare. Un numero impressionante che testimonia l'entità della migrazione in corso. Inoltre, le autorità tunisine nell'ultimo periodo avrebbero sequestrato 2.018 imbarcazioni destinate al trasbordo illegale dei migranti.

Ma, appunto, non basta ancora. Per questo, secondo la nota, i due presidenti hanno «convenuto sulla necessità di continuare ad aumentare gli sforzi a tutto campo per rafforzare la lotta contro la migrazione illegale». Con l'aiuto concreto dell'Italia: «Il presidente Meloni ha assicurato il costante sostegno alle Autorità tunisine da parte italiana e nel contesto europeo».

Il punto critico, resta sempre Lampedusa. Ieri sera intorno alle 20 è infatti salpata dall'isola la nave militare che arriverà a Catania intorno alle

15 di oggi con a bordo 600 migranti arrivati nei giorni scorsi. Poco prima, era decollato un aereo Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ha trasportato a Roma 150 persone.

Quanto alle tensioni nella maggioranza, nel pomeriggio si era diffusa la notizia che il vicepremier Matteo Salvini fosse stato escluso dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr) presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, la cabina di regia convocata in seduta permanente proprio per seguire passo passo l'emergenza degli sbarchi e comunque degli arrivi.

Da ambienti vicini al sottosegretario Mantovano, si smentisce la notizia. Mentre dalla Lega si apprende che Matteo Salvini «è invitato permanentemente e a ogni riunione e sarà presente, come sempre successo». Anche se

«gli uffici del ministero dei Trasporti non si occupano di immigrazione come è normale e come è sempre stato». Insomma, il ministro «non parla di immigrazione ma si occupa di strade e ponti». Ma, anche se sotto traccia, la tensione resta. Il tutto, mentre si attende per le prossime settimane il nuovo decreto immigrazione che il ministro Pian-

tedosi porterà in Consiglio dei ministri. Un provvedimento che dovrà essere efficace, ma anche formulato in maniera tale da incontrare l'approvazione del capo dello Stato.

M. Cre.

Agenzie di servizi per contrastare la sofferenza urbana

di Giovanni Laino

Nella socializzazione di tragedie come quella del Parco Verde di Caivano si può riconoscere un ciclo ricorrente di animazione dell'opinione pubblica con intervento di politici, esperti, educatori, parroci, testimonianze emozionanti dei diretti interessati. Denunce e approfondimenti, che spesso sfociano nella spettacolarizzazione, proposte che durano pochi giorni per lasciare spazio all'evenienza successiva con su cui i media animeranno la scena. Una propensione a schiacciare tutta l'attenzione sulla cronaca, alimentando politiche simboliche, evitando di approfondire e seguire con continuità le situazioni. Al Parco Verde le violenze sono state perpetrate in un edificio destinato a piscina mai attivato e quindi vandalizzato. Una scena molto ricorrente nei quartieri più abbandonati di edilizia pubblica di molte città del Sud.

Anche quando i programmi hanno previsto e costruito attrezzature per l'educazione, quelle indicate come welfare materiale, per la convivenza, lo sport, la crescita culturale, le aree verdi, il commercio di prossimità, si è rimasti al contenitore senza finanziare e realizzare i contenuti. È evidente infatti che non servono solo gli edifici ma gruppi di professionisti che con continuità e giuste remunerazioni, modelli di intervento non improvvisati, stabilmente possano animare quei servizi assicurando una infrastruttura di cura del legame sociale. Una formula credibile, giusta ed efficace di giustizia ma anche di corretto controllo sociale.

Questa idea del diritto all'abitare come un fatto complessivo che investe la sfera del diritto allo studio, al lavoro, alle cure, all'animazione culturale è ben chiara. Pochi ricordano che nel 2017 il Parlamento ha prodotto una ampia relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Insieme a molti altri testimoni ed esperti ho dato un contributo ripreso anche nelle conclusioni di quel testo.

Per prevenire, contrastare la sofferenza urbana che se non trattata comporta in prospettiva anche un grave aumento della spesa sociale, occorre costituire agenzie miste di servizi gestiti insieme dagli enti pubblici e dal terzo settore più qualificato.

Presidi permanenti di servizi a carattere integrato con un incremento della spesa sociale per abitante ma anche con un buon uso delle risorse, evitando l'occasionalità e il dilettantismo. Risorse da integrare con il lavoro che spesso molti operatori della scuola già fanno. In Europa i modelli di intervento esistono da decenni, vanno adattati, territorializzati e soprattutto finanziati stabilmente, non confidando solo o soprattutto sul volontariato o sui progetti a singhiozzo. Iniziative che devono coinvolgere direttamente, non solo come destinatari, anche abitanti dei quartieri destinatari delle politiche. Non è mai vero che non si faccia nulla in assoluto. Oltre a fare troppo poco gli interventi sono occasionali, non coordinati, affidati al buon cuore. La stessa presenza del parroco attivista è sempre anche un chiaro preoccupante segnale di povertà delle politiche e del tessuto sociale.

Nello scorcio delle vacanze ho fatto un giro nei quartieri della periferia nord di Marsiglia. Un'area con quattro campi di calcio, una piscina ove si paga sessanta euro all'anno, scuole con pochissima dispersione, spazi verdi ampi e attrezzati, un supermercato molto ampio e mezzi di trasporto abbastanza funzionanti.

Edifici ove sono segregate molte famiglie obiettivamente escluse, con gruppi minoritari dediti al traffico di droga. Ci sono check point, informazioni scritte sui muri sulla localizzazione degli spacciatori e sui prezzi delle droghe.

L'esclusione sociale non si elimina se domina un modello classista di distribuzione dello spazio e della ricchezza che prevede e tollera spazi di informalità e ambiti delegati alla criminalità organizzata. Le necessarie politiche per un welfare non residuale che obiettivamente innalzi i sistemi di opportunità (reddito, lavoro, formazione, cura della salute, politiche dirette prioritariamente alla cura delle donne e dei minori) non devono essere alternative o sostitutive di opportune politiche di controllo del territorio, prevenzione e repressione delle organizzazioni criminali, contrasto dei traffici. Ci vuole una visione e tensione al buon governo, evitando di girarsi dall'altra parte e non una cultura del governo che colpevolizza i poveri e non punta a contrastare i dispositivi di riproduzione della povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Caivano, lo squilibrio con il Nord

di Paolo Siani

Ha ragione Andrea Morniroli: c'è bisogno di un ben più forte intervento dello Stato, più di una visita seppur importante e significativa della presidente del Consiglio a Caivano, perché le tante esperienze eccellenti del volontariato, delle cooperative sociali, delle parrocchie non possono più considerarsi o essere considerate "eroiche" ma hanno un gran bisogno di diventare "normalità". Non si può lasciare solo don Patriciello. Serve naturalmente la repressione, ma di certo non basta. Servono interventi strutturali. Quello che si può fare subito, adesso, per dare speranza alle bambine e ai bambini di Caivano, con un po' di coraggio non è difficile. Partiamo dai numeri per comprendere come da tanti, troppi anni lo Stato ha lasciato al proprio destino queste popolazioni e soprattutto i ragazzi. E non si può pensare di risolvere una situazione antica con interventi spot o di facciata o con la sola repressione. Non si può dimenticare inoltre che nel 2018 il Comune di Caivano è stato sciolto dal ministero dell'interno per infiltrazioni camorristiche e che nessuna amministrazione comunale dal 2006 ha svolto il proprio mandato fino al termine della consiliatura.

Allora prendiamo due città più o meno grandi come Caivano con lo stesso numero di abitanti. Saronno 38.582 abitanti, bambini 0-2 anni: 775 posti asili nido 330 indice di copertura 42,6% Finanziamenti Pnrr 1.185.000 euro; Sassuolo 40.469 abitanti, bambini 0-2 anni: 881 posti asili nido 276, indice di copertura 31,3% Finanziamenti Pnrr 3.000.000 per un nuovo polo infanzia 0-6 anni. Caivano 36.048 abitanti, bambini 0-2 anni: 1029

posti asili nido disponibili 22 indice di copertura soltanto 2,1%, finanziamenti per un nuovo asilo nido 2.670.000 (fonte *Il Sole 24 ore*). Il Pnrr serve anche a ridurre le disegualianze, non credo che ciò avverrà. Quello che si può fare subito, con un po' di coraggio, è dare alle bambine e ai bambini di Caivano i servizi che esistono a Saronno e a Sassuolo. Quindi più risorse per costruire gli asili nido ma anche per poterli poi gestire. Si diano subito al Comune di Caivano i finanziamenti del Pnrr per gli asili nido, gratuiti e di qualità, per passare dal misero 2% attuale almeno al 33%. Questo intervento se fatto oggi nell'estate del 2023 darà i suoi frutti tra 10 anni, ma li darà certamente. Questo lo sappiamo, non c'è bisogno di ulteriori prove. Così come sappiamo che se un ragazzo che vive in una famiglia mafiosa o in un quartiere, una città, con un alone mafioso viene messo nelle condizioni di poter scegliere, non sceglierà mai la mafia. Purché possa scegliere e avere una opportunità. E tutto questo la mamma lo sa, e se vede che lo Stato le offre un'opportunità la coglie per salvare il suo bambino e se stessa. L'asilo nido è il primo presidio di legalità. Poi certo non sarà questo il toccasana, ci vogliono altri interventi strutturali, il lavoro, lo sport, la cultura, serve una regia pubblica che non faccia più sentire eroi tutti coloro che si impegnano a Caivano e serve la repressione. Ma si inizi con recuperare il gap che esiste tra Caivano, tante altre città del Sud e Sassuolo e Saronno, perché non può essere la città dove si nasce a determinare il destino di una bambina o di un bambino. Purtroppo adesso è così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA